

Omelia domenica IV di QUARESIMA 2020 A - ("Covid 19")

INTRODUZIONE

"Il tempo forte della Quaresima sia intenso di grazie per tutti ... L'invito alla conversione non è un appello convenzionale, ma una parola amica, esigente e promettente che il Signore ci rivolge" (M. Delpini – Lettera pastorale_Quaresima).

- Come custodire questo augurio e come rispondere all'invito nel dramma di questa pandemia?

Con papa Francesco e i nostri vescovi, con tutti i fratelli nella fede e con gli uomini e le donne della nostra società siamo scossi dal dolore per le vittime del contagio e per i loro familiari. Viviamo la preoccupazione per noi stessi e per la salute di tutti nelle famiglie. Siamo accanto al personale sanitario, alle autorità di governo, alle strutture di sostegno e a chi garantisce i beni essenziali ...

- In questa drammatica situazione come vivere il prezioso cammino della Quaresima; anche con il profilarsi dell'ipotesi – sempre più realistica - di non riuscire a celebrare nella dovuta solennità i riti della Pasqua?

Siamo anche noi come il cieco .. bisognosi di luce e mendicanti di speranza ...

IL VANGELO DEL CIECO NATO

- **Un intero capitolo racconta la guarigione di un uomo cieco dalla nascita. In verità all'apertura degli occhi l'evangelista dedica due versetti, due righe** delle 41 che compongono il testo. **Le altre 39 raccontano quel miracolo che è la fede:** apertura di uno sguardo che riconosce nell'uomo, chiamato Gesù, il Signore. Il miracolo della guarigione, che a noi può sembrare più interessante come grande atto di potenza sovrumana, interessa all'evangelista come segno, cioè come gesto che attraverso l'apertura degli occhi vuol dire altro e di più: vuol dire il venire alla fede che è appunto un nuovo e più penetrante sguardo, che riconosce nell'uomo Gesù di Nazareth il Signore. **La storia del cieco guarito è storia del venire alla luce della fede ...** (cfr. riflessione di don Giuseppe Grampa)
- **Il comportamento di Gesù** nei primi versetti
 - Gesù vede e invita a superare la mentalità che lega la malattia al peccato o a qualche colpa da castigare o espiare ... Si tratta di entrare nella luce dalla logica di Dio.
 - Si avvicina al cieco e compie i gesti della guarigione ... che per noi hanno un forte richiamo simbolico, evocando i gesti dell'illuminazione battesimale
 - Anche noi in QUESTA Quaresima abbiamo bisogno di lasciarci condurre alla "Luce della Fede" cfr. Sr. Beatrice che nel suo video cita la Lumen Fidei di papa Francesco: **FEDE è VEDERE CON GLI OCCHI di GESÙ.** (18). Nella fede Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. **La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere.**

NEL NOSTRO CONTESTO? "Il battezzato è strappato dalle tenebre e posto nella luce della fede. **Ma non basta "ricevere" luce, occorre "diventare" luce**" (papa Francesco – Angelus dom. 22/03).

- Pieni di fede ci uniamo nella preghiera con gli strumenti e le occasioni che abbiamo: **25 MARZO = L'ARCIVESCOVO S.** Messa in duomo a suffragio di tutti i morti per il contagio – IL PAPA invita a mezzogiorno i cristiani di tutte le confessioni a unirsi nella preghiera del

PADRE NOSTRO. **27 MARZO**, Venerdì, = PAPA FRANCESCO in Piazza S. Pietro guida la Via Crucis e impartisce la Benedizione "Urbi et Orbi"

- IL RICORDO DEI MARTIRI MISSIONARI ... presso le nostre chiese l'elenco memoriale dei 29 uccisi nel 2019. IL RICORDO pieno di gratitudine di DON PAOLO, il Vescovo Paolo, a un anno esatto dalla morte, uniti alla sua Chiesa del Benin. La vicinanza a tutti i missionari che operano nel mondo per l'evangelizzazione e la promozione umana nella pace.

CONCLUSIONE.

UN RIFERIMENTO LETTERARIO – Dostoevskij nel suo capolavoro "I fratelli Karamazov" affronta il dramma del male e l'oscurità che ne deriva. La narrazione fa incontrare il secondogenito Ivan e il fratello minore "Alioscia" (Aleksj) in una bettola. I due finalmente si parlano, si confrontano e, pur molto diversi, si riscoprono fratelli.

In questo contesto Ivan (il nichilista) sostiene: "Non è Dio che non accetto, capisci, ma il mondo da Lui creato ...". In tal modo espone un suo racconto in cui presenta il vecchio Cardinale, "Grande inquisitore" nella Spagna del '500, che sottopone Gesù fatto prigioniero ad una dura requisitoria di condanna ... Ad Alioscia, che, trascinato dal racconto, ansioso chiedeva quale fu la risposta del prigioniero Gesù, Ivan – dopo una sospensione – risponde che il prigioniero taceva e dopo un imbarazzante silenzio diede un bacio al Grande inquisitore che lo condannava. "Un bacio che brucia nel cuore" ... Anche Alioscia, andandosene darà un bacio a suo fratello.

ESSERE SPERANZA questo è il bacio che noi possiamo scambiarsi e donare a questa nostra umanità in sofferenza e apprensione per il presente e il futuro. Ai morti che siamo costretti a consegnare senza l'onore e la vicinanza della Comunità. L'incoraggiamento a chi fatica per tutti e alla responsabilità di ciascuno.

"L'uomo, raggiunto dalla grazia di Dio e dall'azione dello Spirito Santo, è speranza ... significa che il Signore stesso, nel suo Spirito, diventa speranza con noi, dentro di noi e per noi" (*don Giovanni Moioli*).

C. M. MARTINI - preghiera \ esame di coscienza sul tempo (*in conclusione della Lettera pastorale STO ALLA PORTA – per il biennio 1992 – 1994 sul "VIGILARE"*)

Tu sai bene, mio Dio, che spesso gli eventi del tempo ci allontanano da te.

Quando la durezza degli accadimenti mi turba,

allora le forze mi abbandonano e la speranza si indebolisce fino a venire meno.

In quei momenti sono molto fragile ed esposto alla tentazione.

La tentazione di cedere all'angoscia del tempo che mi sfugge ...

E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito nella mia casa

il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.

E ritorno alla fatica del vivere con indistruttibile pace.

Il tempo che è passato con te sia che mangiamo sia che beviamo è sottratto alla morte.